

banda una aquila con una arma nel petto, et da l'altra una † granda con quatro zii uno per testa, qual si soleva spender soldi 6, et altre volte fo bandida; hora se spende per soldi 5.

Una moneda stampada a Monferà, qual ha da una banda l'arma di Austria con uno elmo di sopra, e una corona in zima, e un paro di corne di cervo di sopra, con una man che abranca una spada, e da l'altra banda una erba sempre viva con una pioza di sopra; si spende per soldi 6 l'una.

Una moneda stampada a Monferà, che ha da una banda una aquila con do teste incoronade con una arma in petto, e da l'altra uno vescovo; si spendono per 8 soldi l'una.

Una moneda stampada: da una banda do arme, una con una testa di bo con una cadenela nel naso, e l'altra con do chiave dentro, et di sopra dite arme una aquila con do teste et una corona imperial di sopra, e da l'altra banda San Martin a cavallo: se soleva spender per soldi 8 l'una.

Una moneda stampada: da una banda una volpe, con una spiera di sopra, e da l'altra banda do chiave incrosade con una mitria papal di sopra: si spendono per soldi 4 l'una.

62 I bezi nuovi stampadi: da una banda una testa de uno vescovo in uno quadro, e da l'altra banda uno MB. *Item*, i bezi stampadi da una banda sola con do arme, una con un ravano dentro, e l'altra mità con una tressa et l'altra mità con una volpe in pie', con un milesimo di sopra, 1516. *Item*, i bezi stampadi, da una banda sola una arma, meza con arma di Austria, e l'altra mità con tre leoni un sopra l'altro, con el milesimo di sopra 1515, come cativi e di pessima sorte siano stati banditi. Et *demum* tutte le altre monede che se stamperano da nuovo non possino esser spese si in questa cità come ne le altre terre e luogi nostri senza expressa licentia de questo Consejo, sotto tutte le pene *superius* dichiaride.

Li Avogadori di comun siano tenuti andar da matina per tutti i officii, et veder con diligentia a cassa per cassa quanti danari sono de simel sorte, facendo far nota de quelli distinta et particular, sichè non si possi meter mazor quantità, et non seguischa fraude alcuna. Sia *etiam* scritto *immediate* a tutti i rectori nostri, che subito vadino in la camera et fazino l'efeto comesso ai Avogadori prediti, et de quanto harano trovado, debano dar ai capi prenominati *immediate* in nota.

63 A dì 26, Zuoba. La matina, in Colegio fo aldito

il reverendo domino Joan Lando arziepiscopo di Candia, zercha certa possession alivelada per il suo precessor in danno dil vescoado, et alcuni feudadi di Candia; erano tre avochati dotori da tutte do le parte; et fo rimesso aldirli uno altro zorno.

Veneno 6 oratori bergamaschi, li do primi cavalieri, et il primo era vestito di panno d'oro a la francese con una grossissima coladena d'oro al collo, e l'altro damaschin cremexin, listà d'oro, con una catena *etiam* al collo assa' grossa fata a un altro modo. Il terzo era vestito di veludo negro a la longa, manege dogal, fodrà di lovi, qual fo quello fe' l'oratione, et quarto e quinto di scarlato da dotori, et il sesto, dal Brembà, con una capa di negro. Nome di oratori: Francesco dal Ben cavalier, Domenego dal Cornelo cavalier, domino Hironimo Ponzin dotor, domino Alyvise Rota dotor, domino Lorenzo Rota dotor, domino Lionello dal Brembà fato cavalier; et veneno con bella compagnia. Qual intrati in Colegio, lo era andato per udirli, e tochato la man al Principe tutti, e postisi a li piedi dil tribunal, senza apresenter altra letera di eredenza, il terzo in ordine, nominato domino Hironimo Ponzin dotor, fece una oratione latina bellissima, la copia di la qual sarà qui avanti posta. Et poi il Principe li rispose sapientissimamente, dolendosi di ogni adversità et danni patite quella nostra fidelissima cità in questi tempi turbolenti, qual il nostro Signor Dio ha fato per i pechadi erano; et al presente, che si ha auto l'optato desiderio, questo Stado li vedeva voluntieri, ralegrandosi con loro dil bon esito de le cosse; et che quella comunità fidelissima ne sarà ricomandata et in confirmar i soi privilegi e tutto quello se li potrà far etc. Et cussì *iterum* tochè la man a tutti, et cussì li Consieri e Savii. E il sexto orator, nominato domino Lion dal Brembà, fo di missier Lucha fu fato cavalier, e li do soi colegi oratori li messeno i spironi. Et perchè la croseta non era fata, non li fu posta, ma ben con le trombe fo acompagnato zoso.

Veneno li oratori di Udene, numero . . . , per alcune cosse di la Patria.

Vene domino Honofrio da Santa †, era conductier nostro, qual è stà casso, havia 30 homeni d'arme, et mostrò non saper nulla; e il Principe li disse, destro modo, qual era casso.

Vene domino Joan Paulo Manfron conductier nostro di 100 homeni d'arme, la cossa dil qual non è stà conclusa in Senato, et nulla disse di la sua condotta, *solum* parloe di Julio suo fiol, ch'è preson dil conte Bernardin Frangipani etc.